



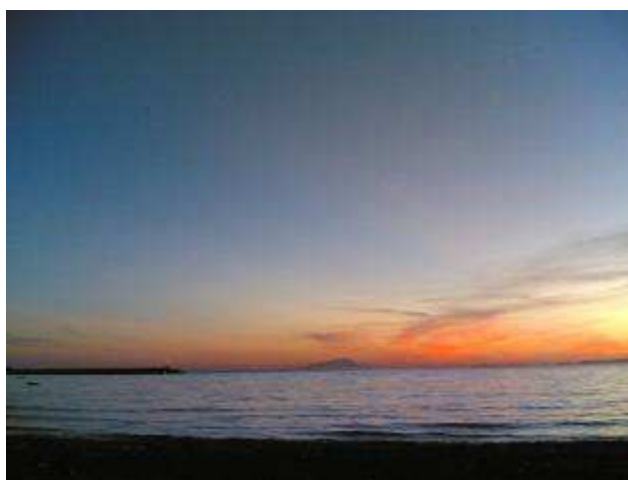
## Il marinaio **Luigi Longobardi** M.O.V.M. ed il sommergibile **Gondar**



Lettere è una cittadina posta in collina, ai piedi dei Monti Lattari che si affaccia sul mare di Castellammare di Stabia e sul golfo di Napoli. L'economia principale, ieri come oggi, è rappresentata dall'agricoltura. In questa città nacque il 22 aprile 1920



**Luigi Longobardi**, ottavo di 13 fratelli e sorelle. Figlio di contadini e contadino lui stesso, trascorse l'infanzia e l'adolescenza in una frazione del paese, dedicandosi al lavoro dei campi.

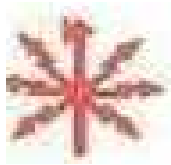


Ma il ragazzo, guardando il tramonto che indorava ogni sera, da aprile ad ottobre, il mare sottostante di Castellammare e guardando all'orizzonte ove si intravedono le isole di Capri, Ischia e Procida, sognava il mare. Voleva diventare marinaio e solcare i mari del mondo. Per questo motivo

si impegnò ad imparare il mestiere di elettricista frequentando, a costo di enormi sacrifici, una scuola di avviamento professionale di Castellammare di Stabia, non volendo diventare un contadino come suo padre ed i suoi fratelli, ma un marinaio.



Non appena compì i 18 anni scese a Castellammare, andò in Capitaneria di Porto e chiese di essere arruolato nella Regia Marina. La sua determinazione, il mestiere di elettricista che aveva imparato con entusiasmo, lo favorirono. Arruolato, nel 1938 fu inviato a La Spezia, presso le Scuole C.R.E.M. di San Bartolomeo, a frequentare un corso di specializzazione. Tale Scuola, creata nel 1912 formava marinai per le categorie di: Torpedinieri, Siluristi, Elettricisti, Radiotelegrafisti, Specialisti Direzione Tiro (S.D.T.), Palombari e Furieri S.



La denominazione C.R.E.M. (Corpo Reali Equipaggi Marittimi) venne introdotta nel 1926 per distinguerli da quelli della Regia Aeronautica. In quel periodo le Scuole per Specialisti della Regia Marina furono concentrate in tre poli: La Spezia, Pola e Venezia.

Al termine del corso, frequentato con indubbio impegno, **Luigi Longobardi**, con la categoria di elettricista, fu destinato sul sommergibile **Gondar**. Ora poteva finalmente coronare il suo sogno. Andare per il mare ed anche sotto!

Il **Gondar** era un sommergibile costiero della classe Adua (ne furono costruite 17 unità), venne varato il 6 gennaio del 1938 dal cantiere navale O.T.O. di La Spezia ed entrato in servizio il 25 aprile dello stesso anno. Aveva un dislocamento normale di 680 tonnellate ed in immersione di 848. Le sue dimensioni (lunghezza, larghezza, pescaggio) erano: 60,18 x 6,45 x 4,6 metri. L'apparato motore era composto da 2 motori diesel da 1.400 cavalli e 2 elettrici da 800. La velocità in emersione era di 14 nodi, mentre in immersione di 7,5 nodi.

L'armamento iniziale era di 1 cannone da 120/47 mm., 2 mitraglie antiaeree da 13,2 mm. e 6 tubi lanciasiluri da 533 mm. il suo equipaggio era formato da 45 uomini.

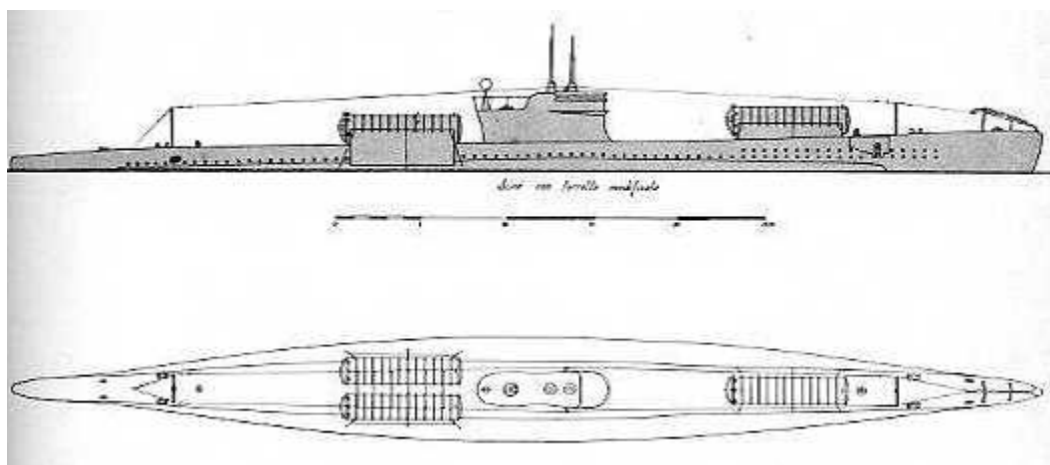
Il motto del battello era: USQUE AD FINEM (fino alla meta)



Il Gondar in navigazione prima delle modifiche



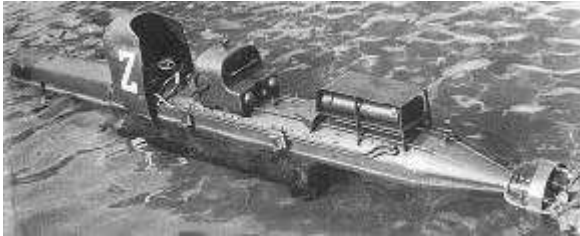
Il *Gondar* appartenente, unitamente allo *Scirè*, al I Gruppo Sommergibili, 15a Squadriglia di stanza a La Spezia, era un battello modificato per il trasporto dei Siluri a Lenta Corsa (S.L.C.) comunemente chiamati *maiali*. Siluri da 533 mm. lunghi 6.70 mt, alimentati da motori elettrici, erano in grado di trasportare due sommozzatori ed una carica da 220 chilogrammi di esplosivo nella parte anteriore.



Sagoma del Gondar con i cassoni in coperta per contenere i S.L.C.

La carica era staccabile dal resto del siluro e poteva essere applicata nell'opera viva di una nave nemica, generalmente fissata con cavi alle alette di rollio. La modifica consisteva nell'eliminazione del cannone e nella sistemazione di tre cilindri stagni per alloggiare siluri, due affiancati a poppa ed uno a prora.

Il sommergibile così armato, doveva portare i 3 S.L.C. della X MAS da La Spezia ad Alessandria d'Egitto, base inglese da colpire

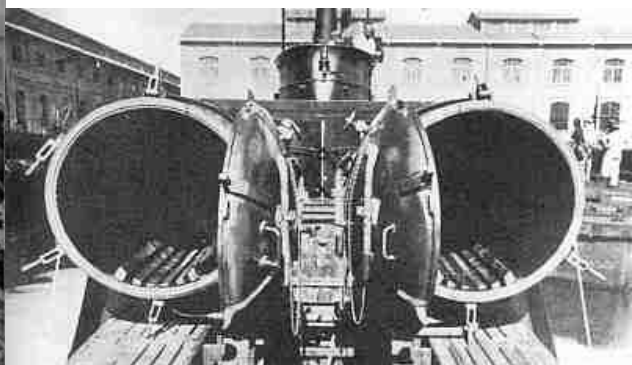
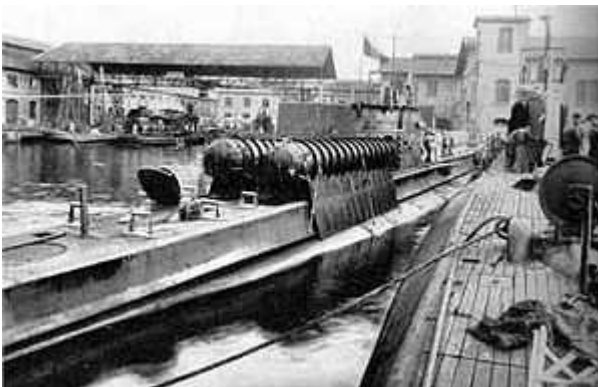


Siluro a Lenta Corsa "maiale"

L'operazione programmata per attaccare le navi nemiche ancorate nel porto di Alessandria d'Egitto, era denominata G.A.2. il comandante del *Gondar*, chiamato trasportatore secondario, era il Tenente di Vascello *Francesco*

*Brunetti*; i trasportatori primari erano tre Siluri a Lenta Corsa. Sul primo si doveva imbarcare il Tenente di

Vascello *Alberto Franzini* ed il Guardiamariano *Alberto Cacioppo*; sul secondo maiale il Capitano del Genio Navale *Elio Toschi* e il Sergente Palombaro *Umberto Ragnati*; sul terzo, invece, il Capitano delle Armi Navali *Gustavo Stefanini* e il Sergente Palombaro *Alessandro Scappino*. Le riserve erano il Sottotenente di Vascello *Aristide Calcagno*, il Sergente *Giovanni Lazzaroni* ed il Capo Eletttricista *Cipriano Cipriani*. Il Comandante della Missione era il Capitano di Fregata *Mario Giorgini*.

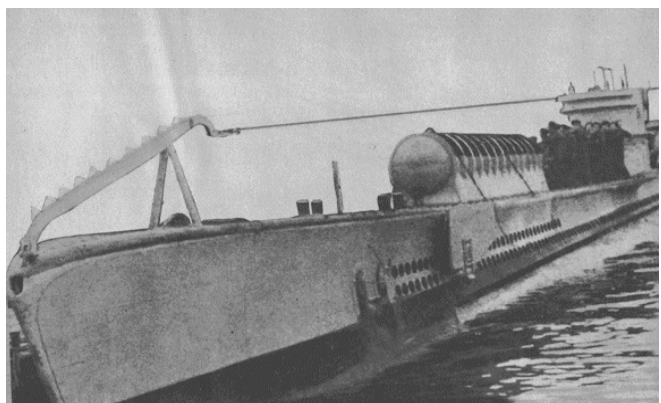


Cassoni sistemati in coperta per alloggio dei S.L.C.

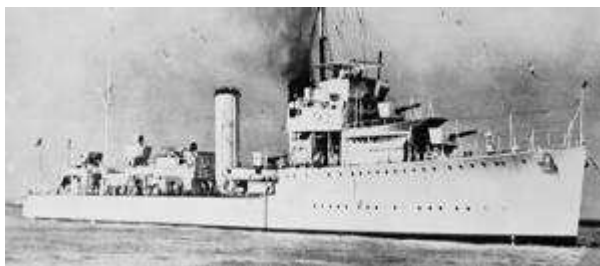
Il Comandante *Brunetti* - salvatosi miracolosamente dall'affondamento del sommergibile *Iride* in cui aveva perso i suoi uomini nella precedente operazione G.A.1 – aveva chiesto espressamente di partecipare a questa missione. Il *Gondar* il 21 settembre 1940 salpò per dirigersi a Messina ove, giunto il 23. Imbarcò gli uomini della X MAS agli ordini del Comandante *Giorgini*.

Appreso che la flotta inglese aveva lasciato il porto di Alessandria, il *Gondar* si diresse verso Tobruk in attesa che le navi nemiche rientrassero alla base e, quindi, fossero facile preda dei "maiali".

Il 29 settembre, alla notizia che le navi erano rientrate ad Alessandria, l'operazione G.A.2 ebbe inizio.



Ma il 30 settembre il *Gondar*, mentre navigava in superficie, fu avvistato dalla nave australiana *Stuart* e subito si immerse per sfuggire all'attacco di altre navi nemiche che si erano messe sulle sue tracce. Erano le ore 20,30. L'immersione rapida ordinata dal Comandante e la collocazione del battello a 80 metri di profondità, non servì a far perdere le tracce agli assalitori.

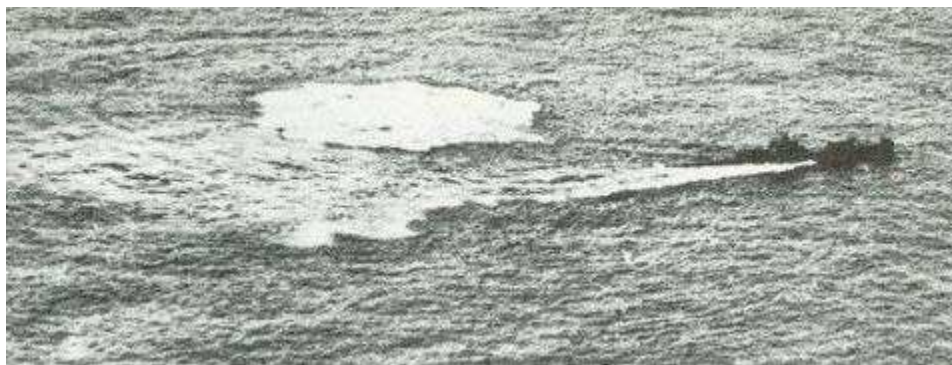


H.M.S. Stuart



L'idrovolante Sunderland

Subito dalle tramogge dello *Stuart* e delle altre unità, furono scaricate le bombe di profondità che, a grappoli, scoppiavano a diverse quote. Cinque bombe subito colpirono il *Gondar* distruggendo manometri e provocando l'allagamento dei 3 cilindri contenenti gli S.L.C.



Il *Gondar* riesce ad evitare una bomba d'aereo

Una volta individuato il sommergibile, furono scaricate altre 50 bombe. Ormai la sorte del battello italiano era segnata. Consultatisi, i due Comandanti, quello del sommergibile e quello della missione, decisero di emergere e di ordinare l'abbandono nave dopo, naturalmente, aver sistemato le bombe di autoaffondamento e l'apertura delle vie d'acqua.



Gli uomini si buttano in mare all'ordine di "abbandono nave"

Emergendo il **Gondar**, le navi alleate continuavano a colpirlo con i cannoni ed un aereo inglese, tipo Sunderland, cominciò a bersagliarlo di bombe. Il Comandante curò tutte le operazioni dell'autoaffondamento assieme ai suoi ufficiali subalterni e, solo all'affondamento del sommergibile, lasciò per ultimo il battello ormai crivellato di colpi.

All'appello mancava, però, un giovane marinaio: l'elettricista ventenne **Luigi Longobardi**. Questi, con alto senso del dovere, si attardò a bordo per assicurarsi che le fasi dell'autoaffondamento andassero a buon fine onde non far cadere il battello in mani nemiche. Una bomba d'aereo, però, troncò la sua giovane vita. Il suo corpo dilaniato dall'esplosione, fu trascinato in fondo al mare, vittima del dovere e dell'amor patrio. Onore a lui!



Il Gondar cola a picco

A **Luigi Longobardi** fu conferita una Medaglia d'Oro al Valor Militare con la seguente motivazione:

*“Elettricista imbarcato su sommergibile attaccato con bombe di profondità da tre navi e un aereo avversari per dodici ore consecutive, si prodigava instancabilmente nello espletare con bravura e decisione i compiti affidatigli. Determinatasi la necessità di emergere ed autoaffondare il sommergibile ormai inutilizzato dalle esplosioni delle bombe, dava prova di eccezionale coraggio e profondo senso del dovere, restando al proprio posto fino alle estreme possibilità onde contribuire alla salvezza dell'unità. Lanciatosi in mare negli ultimi istanti restava investito dallo scoppio delle bombe lanciate da aereo ed immolava la giovane vita per un estremo ideale di Patria che lo aveva trattenuto sulla nave oltre il dovere”.*



*(Mediterraneo Orientale, 30 settembre 1940)*

Una versione del Ministero della Marina Italiana – foglio d'ordine n.75 del 31.12.1945 – D.V.M. 98 – così descrive il sacrificio di Luigi Longobardi: elettricista di un Sommergibile che, gravemente avariato, non poteva più immergersi nè combattere ed era stretto da forze avversarie; si offriva spontaneamente, con la sicurezza di dare la vita, per restare sul Sommergibile ed affondarlo, e impedire così che, riparata la sua nave, potesse divenire nelle mani del nemico strumento di offesa

e di morte contro le nostre navi e i nostri marinai ...davanti a questo atto di Eroismo Supremo anche il nemico piegava il capo ammirato".



Furono insigniti con Medaglia di Bronzo al Valor Militare ( D.P. 29 luglio 1949):

Il Comandante T.V, **Francesco Brunetti**, nato a La Spezia il 20.11.1909 con la seguente motivazione:

*“ Comandante di sommergibile destinato a recare l’offesa con mezzi speciali a munita base navale avversaria, veniva attaccato con bombe di profondità da tre navi e un aereo per dodici ore consecutive. In difficili condizioni per continue gravi avarie riportate dal sommergibile, cercava con ogni mezzo di sfuggire alla persistente caccia avversaria finché frustato ogni ulteriore tentativo di resistenza, si prodigava e disponeva affinché l’equipaggio abbandonasse il sommergibile disciplinatamente e con rapidità. Noncurante del tiro delle artiglierie e del lancio di bombe da parte dell’unità, che abbandonava solo quando la forza del mare lo strappava dalla plancia. Esempio di sangue freddo, perizia ed alto senso del dovere”*

Il Tenente del Genio Navale (D.M.) **Vincenzo Cicirello**, sul campo e con la motivazione che segue:

*“Direttore di macchina di sommergibile attaccato con bombe di profondità da tre navi e un aereo avversari per dodici ore consecutive, in difficili condizioni di ambiente per continue gravi avarie riportate dall’unità, si prodigava instancabilmente per riparare le avarie stesse e coadiuvava validamente il comandante nel protrarre per quanto possibile la resistenza del sommergibile. Abbandonava l’unità solo all’ordine del comandante, dando prova di sangue freddo, spirito di sacrificio e alto senso del dovere”*

Il Guardiamarina **Giuseppe Dell’Oro** quale:” *Ufficiale di rotta di sommergibile attaccati con bombe di profondità....si prodigava instancabilmente per assicurare il buon funzionamento del suo servizio. Avuta la consegna di abbandonare fra i primi l’unità per gettare in mare la cassetta delle pubblicazioni segrete, riusciva ad eseguire l’ordine, nonostante che all’uscita dal portello fosse proiettato sulla coperta dalla forte pressione interna, rimanendo ferito...”*

Il C.F. **Mario Giorgini** nato a Massa Carrara il 19.3.1900. l’onorificenza gli fu concessa “ sul campo” perché.” *Imbarcato su sommergibile quale capo di una spedizione di mezzi d’assalto destinata a rischiosa missione contro munita base nemica, dava al comandante dell’unità, sottoposta a lunga ed estenuante caccia da parte di tre navi ed un aereo, il solido appoggio dettato dalla sua valida esperienza e dal suo indomito coraggio. Dopo 12 ore di caccia, emersa l’unità per irreparabili avarie, ne disponeva il rapido affondamento inteso ad assicurare con la scomparsa dello scafo, anche quella dei mezzi insidiosi imbarcati. Mentre l’unità incominciava ad affondare, si introduceva nei locali interni per controllare di persona la completa evacuazione dell’equipaggio. Esempio di sereno ardimento e di elevatissime virtù*

*militari*



La Marina non ha dimenticato il suo giovane marinaio. Nel complesso della Caserma di Taranto intitolata al Capitano di Vascello **Ignazio Castrogiovanni** M.O.V.M., una palazzina è dedicata a **Luigi Longobardi** ed una lapide in brozo ne riporta le gesta unitamente ad altri marinai insigniti di M.O.V.M.

Quando i marinai di Castellammare di Stabia hanno la possibilità di partecipare ai giuramenti, non mancano di collocare una corna di alloro davanti alla predetta lapide.





Lapide in bronzo posto sul frontel della palazzina intitolata a Luigi Longobardi a Maricentro Taranto

Anche la sua città natale e cioè Lettere, ha onorato il suo giovane eroe intitolandogli una scuola elementare ed inaugurando, nel 1995, un monumento in un'aiuola posta sulla strada principale che conduce al centro di Lettere. Il dott. *Agostino Mercurio*, inoltre, suo lontano parente, ha costituito un'Associazione di volontariato sempre intitolato al giovane marinaio che si occupa, tra l'altro, dei giovani e dell'educazione alla legalità.



Il Gruppo A.N.M.I. di Castellammare di Stabia, infine, è intitolato proprio all'eroe *Luigi Longobardi*, un ragazzo sceso dalla collina per morire in fondo al Mediterraneo.

ANTONIO CIMMINO